

nel Capitolo « Voi mi esortate a tôrmi per consorte », pubblicato da Ambrogio Dei nell'edizione delle *Rime* del 1610 (ll. 626). Del resto, in risposta alle sollecitazioni degli amici, Groto ribadisce a più riprese il tenace rifiuto ad accasarsi; e nel suo epistolario non allude mai, neppure una volta, al fatto di avere una moglie e due figli. Eppure, nei documenti d'archivio si conservano le scritture relative sia all'unione con la sua domestica Caterina, sia agli atti di battesimo dei figli da lei (precedentemente) avuti. Sulle nozze riparatrici avrà certo influito lo zio arciprete, don Giovan Battista Rivieri, e ancor più il vescovo di Adria, Giulio Canano, che anni prima aveva intentato contro il Cieco il processo per eresia. Scampato, grazie all'abiura, a una condanna severa, Groto era comunque sorvegliato dall'Inquisizione e non poteva ragionevolmente protrarre il pubblico scandalo del suo concubinaggio. La lettera che egli redige sotto lo pseudonimo del filosofo Lyndorach non è che un episodio nella ricca tradizione della letteratura misogina che affonda le sue radici nel Medioevo e, per tutto il Cinquecento, continua a sussistere in parallelo con la lirica e i trattati d'amore. Sono due facce complementari dell'attitudine verso la donna, ora esaltata come fulcro della propria passione, ora denigrata come fonte di tutti i mali del mondo: così pure in Shakespeare, contemporaneo del Groto, la Bisbetica domata convive con l'infelice Giulietta e il suo Romeo. Ora, il volume delle *Lettere Familiari* uscì postumo nel 1601 ed ebbe un successo immediato (due ristampe nel 1606 e nel 1616), come del resto la gran parte delle opere del Groto. Nel 1610 fu pubblicata a Parigi una raccolta di scritti in omaggio al poeta Roland du Jardin, dove figura una *Lettre du philosophe Lyndorach au roy Culteber, de l'incommodité du mariage*,



a lui attribuita, che altro non è, se non una versione francese dell'originale grotiano. La singolare vicenda non è d'altronde conclusa, perché questa stessa versione francese fu a sua volta tradotta in inglese e pubblicata a Londra nel 1621 sotto il nome di Roland du Jardin e col titolo *A discourse of the married and single life*.

La paternità grotiana è invece correttamente riconosciuta in un'altra traduzione, stavolta in tedesco, che della lettera circolò in Germania con differenti titoli, per i tipi dello stesso editore, ed ebbe non meno di cinque emissioni tra il 1619 e il 1624. E ritroviamo ancora la stessa lettera, attribuita a Luigi Groto e suddivisa per argomenti, in un'opera satirica pubblicata in Germania agli inizi del Settecento, che costituisce una pietra miliare della *Narrenliteratur* tedesca. Sotto l'anagramma Loncin von Gominn si cela il padre Albert Joseph Conlin che, con la collaborazione dell'editore Daniel Walder di Augsburg, dette alle stampe ben sette volumi di una curiosa raccolta, *Der christliche Weltweise beweint die*